

CHIUSURA UFFICI POSTALI: ANCI ABRUZZO INCONTRA POSTE ITALIANE

17 Marzo 2015



L'AQUILA – Soppressione di 19 sportelli e razionalizzazione d'orario di apertura per ulteriori 35.

Questo il piano discusso nel corso dell'incontro richiesto da Anci Abruzzo che, con la partecipazione di Poste Italiane e della Regione Abruzzo, si è svolto venerdì scorso all'Aquila, insediando il tavolo di concertazione regionale deciso in sede nazionale sul piano di razionalizzazione degli uffici del territorio.

All'incontro hanno preso parte il presidente di Anci Abruzzo, Luciano Lapenna, il responsabile della segreteria della Presidenza della Giunta regionale, Claudio Ruffini, la responsabile Area Centro di Poste Italiane, Tiziana Morandi, e una delegazione di sindaci dei comuni interessati al provvedimento.

“Un incontro utile a mettere a fuoco e a rappresentare i disagi e le difficoltà che si produrrebbero con l'attuazione del piano per le popolazioni interessate, in particolare quelle dei comuni delle aree montane e rurali dell'Abruzzo. – ha affermato Lapenna – Abbiamo chiesto di fermare il provvedimento e fornirci i criteri che sono determinanti a generare la necessità e la modalità di razionalizzazione”.

L'intento, a detta dello stesso Lapenna, sarebbe infatti quello di “evitare una ulteriore riduzione del servizio postale rispetto a quanto già avvenuto negli anni passati e, in questo particolare momento di difficoltà socio economica, togliere ulteriori servizi 'dello Stato' in quanto comunque di interesse pubblico in territori già disagiati, sarebbe controproducente per l'intero sistema territoriale regionale”.

Poste Italiane, prendendo atto delle argomentazioni di Anci, ha dichiarato in ogni caso che, quanto registrato nel corso dell'incontro, sarà presto trasferito ai vertici aziendali, mentre al termine delle riunioni dei tavoli, che si stanno svolgendo in questi giorni in tutte le regioni, torneranno a riunirsi di nuovo Anci Nazionale, Conferenza Stato Regioni e l'Amministratore Delegato di Poste Italiane Francesco Caio.

“La Regione Abruzzo – ha spiegato Lapenna – ha rappresentato la mozione approvata in Consiglio regionale, che impegna l'esecutivo a sostenere i comuni interessati in questa trattativa e come da richiesta di Anci Abruzzo, della disponibilità dei propri uffici legali a supporto delle esigenze di carattere giuridico amministrativo dei Comuni per la gestione dell'iter di attuazione del piano.”

“Il tavolo resterà aperto – ha inoltre aggiunto – e il prossimo 20 marzo il direttivo regionale di Anci affronterà con i comuni interessati le ulteriori iniziative da intraprendere tenendo conto anche della recente sentenza del Consiglio di Stato dell' 11 marzo 2015 che proprio nelle motivazioni mette in discussione i criteri di applicazione della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agicom) a base del Piano di razionalizzazione”.

Lapenna ha messo poi in evidenza il fatto che “nella sentenza si evince chiaramente che i criteri di valutazione presi in considerazione “oltre alle distanze, si è valutata l'effettiva percorribilità della strada principale e di quella secondaria, le cui

condizioni sono risultate disagiati non risultano sufficienti”.

“Secondo il Consiglio di Stato – ha proseguito in tal senso – l’espressione ‘accessibilità al servizio’ utilizzata dal Dm non può prescindere dall’effettiva e normale percorribilità delle strade di accesso agli uffici postali in termini di reale e conveniente fruibilità da parte dei cittadini, non solo le strade devono essere percorribili in condizioni di sicurezza materiale ma devono essere altresì servite da mezzi pubblici, “in maniera che l’accesso non sia condizionato dalla disponibilità di mezzi privati”.

La seconda considerazione, che trova fondamento anche in altre pronunce favorevoli ai Comuni, riguarda le motivazioni su cui è basata la chiusura dell’ufficio postale, che nel caso specifico hanno avuto riguardo al solo profilo economico e gestionale.

“Adombrando i giudici – ha concluso Lapenna – Poste Italiane non può fare spending review sulle spalle dei piccoli Comuni, determinando disservizi e disagi soprattutto alla popolazione anziana e a quella priva di strumenti tecnologici, perché le chiusure devono tenere conto della dislocazione degli uffici postali, con particolare riguardo alle aree rurali e montane, ma anche delle conseguenze che la relativa presenza produce sull’utilità sociale.”